

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE

Prof. Sandro Pontremoli

Onorevole Ministro, autorità, illustri colleghi, cari collaboratori, carissimi studenti, signore e signori. Desidero porgere a voi tutti il mio saluto più cordiale ed il mio sincero ringraziamento per essere oggi qui presenti all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico, cerimonia che rappresenta il momento ufficiale più significativo di incontro tra l'Ateneo genovese e i rappresentanti della società nella quale operiamo e con la quale ci auguriamo di procedere con sempre più stretti rapporti di reciproca intesa e obiettivi sempre più convergenti.

Ho molto riflettuto su quali contenuti impostare questa mia relazione profondamente convinto della esigenza di cogliere anche questa occasione per cercare di delineare alcuni fondamentali obiettivi di un progetto, per la ridefinizione della missione dell'Ateneo genovese, basata essenzialmente su una nuova qualità della didattica e della ricerca più efficacemente progettata e commisurata alle esigenze degli studenti e della società nel suo complesso.

Un obiettivo che deve fondarsi sulla risorsa insostituibile della tradizione e della cultura accademica, per rispondere alle esigenze di una nuova società della conoscenza, basata sulla ricerca, sull'innovazione, sull'educazione e sulla formazione.

Una più immediata riflessione ci suggerisce che per parte universitaria occorre conseguentemente prendere atto con sempre maggiore convinzione e compartecipazione e anche con coraggioso realismo, della indifferibile necessità di divenire al più presto protagonisti attivi di un cambiamento, imposto dalle richieste e dagli obiettivi di una nuova società in dinamica evoluzione a livello nazionale e internazionale, al quale occorre contribuire arricchendolo anche con quei contenuti di formazione continua e permanente.

Se alcuni anni fa, in occasione della inaugurazione dell'Anno Accademico, queste esigenze potevano essere espresse auspicandone la loro realizzazione, oggi tale auspicio è divenuto una obbligazione urgente e indilazionabile.

Per divenire soggetto partecipe e determinante su scelte e indirizzi del Paese aventi come finalità una più significativa crescita, competitività e occupazione, l'Università deve perseguire, fra altri, due obiettivi fondamentali:

- il primo mirato al raggiungimento di una più diffusa e accresciuta qualità della attività didattica e di ricerca, anche in una dimensione internazionale e con un costante riferimento alla centralità dello status dello studente;
- il secondo mirato alla definizione di una più significativa collaborazione con soggetti esterni e in particolare con il mondo dei servizi e delle imprese, sia nel campo della formazione-lavoro sia in quello della ricerca.

Al raggiungimento di questi obiettivi sono strumenti indispensabili:

- la valutazione come sistema attraverso cui misurare le scelte politiche in materia di didattica, ricerca e gestione, monitorare il raggiungimento di obiettivi di qualità e soprattutto per governare la nuova autonomia nella prospettiva di una efficace competitività;
- un processo valutativo basato anche sulla analisi del grado di soddisfacimento da parte degli studenti, del mondo esterno e della qualità ed efficacia della ricerca.

Tutto ciò comporta l'adozione di alcune iniziative, tra cui ad esempio:

- 1) una più mirata e controllata assunzione del personale docente e tecnico-amministrativo;
- 2) una nuova offerta didattica che utilizzi con rigore gli strumenti contenuti nella riforma dei cicli formativi;
- 3) un incremento del processo di autofinanziamento;
- 4) una migliore assistenza alla mobilità e alla formazione a livello internazionale;
- 5) un maggiore raccordo con gli utenti per meglio adeguare la qualità e l'efficacia della attività formativa dell'Ateneo.

Il cambiamento delle regole non soddisfa però tutte le condizioni necessarie per il raggiungimento di questi obiettivi; occorre infatti poter disporre di adeguate risorse economiche, avendo ben chiaro che questa esigenza non può, e non potrà in futuro, essere soddisfatta unicamente dal trasferimento di risorse dal fondo di funzionamento, sempre più insufficiente, assegnato dal MURST.

Dunque, solo incrementando sensibilmente la capacità di autofinanziamento, sia nel campo della ricerca che in quello della formazione, si realizzeranno quelle condizioni necessarie per uno sviluppo e per una crescita del sistema universitario. Il cambiamento è dunque fortemente legato ad un processo virtuoso in cui una accresciuta qualità nella didattica e nella ricerca, nel costituire lo strumento per il raggiungimento di una significativa qualificazione e di una forte competitività dell'Ateneo, rappresenta al tempo stesso il supporto necessario per una politica di sinergia collaborativa verso il mondo delle imprese e dei servizi, e dunque una concreta capacità per l'acquisizione di contratti di formazione e di ricerca a livello nazionale e internazionale.

È mia convinzione che nel futuro della nostra Università e del Sistema Universitario Nazionale accanto ad inquietanti interrogativi si stanno concretizzando nuove opportunità la cui utilizzazione dipende anche dalle nostre autonome scelte e i cui benefici, al di là degli interessi complessivi dell'Ateneo, si traducono in una accresciuta motivazione dei nostri docenti, del nostro personale tecnico-amministrativo, nonché in una più efficace risposta alle esigenze e alle richieste dei nostri studenti.

Anche sulla base dell'esperienza europea e internazionale è ormai possibile stabilire con certezza che la transizione verso questo nuovo assetto e verso un più efficace posizionamento delle strategie operative del nostro Ateneo, richiede in modo determinante una diversa attenzione, conoscenza, interesse e disponibilità, anche di tipo economico, da parte delle imprese, degli Enti pubblici e delle realtà socioeconomiche nel loro complesso.

A questo proposito registriamo incoraggianti segnali di un profondo mutamento comprovato da significativi accordi e collaborazioni che coinvolgono l'Ateneo, le Facoltà e i Dipartimenti; un mutamento che però va arricchito per quantità e soprattutto per un maggiore coordinamento specie nell'ampio settore delle diverse attività formative talvolta anche conflittuali e non sempre correttamente validate.

Ma il sostegno fondamentale per un radicale cambiamento, sia per indirizzi legislativi di riforma, sia per finalità e quantità delle risorse, sia per l'attuazione di adeguati progetti nazionali di ricerca, dipende dalle decisioni del Governo, del Parlamento e del nostro Ministero.

La quantità delle risorse, i criteri e i tempi del loro trasferimento permangono ancora insoddisfacenti rispetto alle esigenze anche di tipo programmatico degli Atenei, specie in un momento in cui l'adeguamento al nuovo assetto strutturale e gestionale richiesto dalla riforma dei percorsi formativi necessita di maggiori risorse economiche mirate alla incentivazione della qualità.

Vorrei dare atto al Ministro Zecchino di un grande impegno a livello governativo e parlamentare, un impegno che ha determinato per la prima volta una inversione di tendenza, anche se ancora del tutto insufficiente, nella disponibilità di risorse per le Università e ciò pur in presenza di una difficile situazione di generale orientamento alla contrazione della spesa pubblica.

Tra altre iniziative, dobbiamo in particolare essere grati al Ministro per la definizione delle linee per un Piano Nazionale di Ricerca, che rappresenta con ricchezza di dati il grado di impoverimento e di disallineamento del nostro sistema di ricerca rispetto a quello europeo e insieme alcune concrete misure per un suo riequilibrio. Valutiamo positivamente il progetto per la realizzazione dei Centri di Eccellenza per la ricerca universitaria (il primo provvedimento per avviare un processo di strutturazione della rete di ricerca universitaria), e quello che definisce le nuove procedure per il sostegno della ricerca finalizzata (D. lgs. 297/99); un progetto nell'ambito del quale sono contenute misure di sostegno alla ricerca e alla formazione nell'ambito di collaborazioni tra Università e Impresa.

Infine, auspichiamo che nei futuri progetti di sostegno alla ricerca vengano considerate specifiche misure per la promozione della ricerca di base, e che sia finalmente attuata una nuova politica di coordinamento tra tutti gli Enti che operano con funzioni di agenzia nella promozione e finanziamento di progetti di ricerca. Su questo punto confidiamo in un forte impegno da parte del Ministro.

I percorsi formativi dell'Ateneo genovese

Molto sinteticamente l'Università degli Studi di Genova offre per l'anno accademico 2000/2001 i seguenti percorsi formativi:

- 30 Corsi di Diploma
- 4 Scuole Dirette a Fini Speciali
- 42 Corsi di Laurea
- 92 Corsi di Dottorato di Ricerca con sede amministrativa a Genova
- 61 Scuole di specializzazione
- 25 Corsi di perfezionamento

Gli studenti iscritti per la prima volta all'Università di Genova, nell'anno accademico 2000/2001, sono sostanzialmente in numero pari allo scorso anno accademico.

Per ulteriori informazioni sull'offerta didattica e sui dati concernenti l'Università ricordo che è stato predisposto il depliant "L'Ateneo in breve" contenente tutte le indicazioni ritenute utili.

Vorrei a questo punto sottolineare alcune delle iniziative più caratterizzanti per realizzare una diversa e più efficace qualificazione del nostro ruolo istituzionale.

Valutazione

L'esigenza di accompagnare tutte le attività di didattica, di ricerca, di gestione e di reclutamento con adeguate misure di valutazione, va perseguita con più incisività e continuità attraverso iniziative già definite o in corso di definizione che ho avuto già occasione di illustrare.

Particolare interesse rivestono tre documenti concernenti l'analisi conoscitiva degli esiti occupazionali dei nostri laureati e diplomati degli anni 1994-95 e 1995-96 e la valutazione sulla qualità percepita da parte del mondo del lavoro dei nostri laureati appartenenti alle tre Facoltà di Economia, Ingegneria e Scienze Politiche.

Una stimolante esperienza ha riguardato un processo di valutazione sulla qualità di gestione del nostro Ateneo da parte di una Commissione di quattro esperti stranieri, nominata su nostra richiesta dalla Conferenza Europea dei Rettori. La Commissione ha recentemente terminato i suoi lavori, precedentemente iniziati con l'esame di un documento di Ateneo di autovalutazione, seguito da incontri successivi con il personale del nostro Ateneo e con i più significativi esponenti delle forze economico-sociali della nostra Città e Regione. La Commissione sta predisponendo un rapporto scritto che verrà portato a conoscenza di tutti tramite il sito web di Ateneo.

In una prima relazione orale, al termine dell'ultima visita, è stata sottolineata una diversità assai significativa sul piano della gestione e delle regole tra il Sistema Europeo e il Sistema universitario italiano, e naturalmente quello genovese. E' stata dunque sottolineata l'esigenza di un allineamento tra i sistemi attraverso misure già in atto a livello europeo, molte delle quali più volte sollecitate dal Senato e dal Consiglio di Amministrazione, ma purtroppo impraticabili nell'attuale sistema universitario.

È oggetto di riflessione la strategicità del Nucleo di Valutazione del nostro Ateneo che dovrà presto essere, per naturale scadenza, nominato per il prossimo biennio 2001-2002. Una scelta molto attenta dei diversi componenti che dovrà essere in sintonia con il compito molto importante che lo stesso Nucleo dovrà svolgere attraverso la valutazione di tutte le nuove iniziative, specie quelle riguardanti l'attuazione dell'autonomia didattica.

Abbiamo recentemente completato le procedure per la costituzione formale dell'Osservatorio sull'attività dell'Ateneo, che comprende esponenti degli Enti locali e delle organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi, delle professioni e il cui coinvolgimento sulle scelte operative-gestionali del nostro Ateneo riteniamo possa essere di grande rilevanza strategica per le sinergie che dovremo attuare con gli Enti in esso rappresentati.

Ricerca

Il problema della ricerca resta uno dei grandi temi che dovrà essere molto più efficacemente affrontato e risolto sia a livello nazionale che a livello di Ateneo.

Occorre radicare a tutti i livelli il convincimento che la qualità della ricerca costituisce il fondamento per la valutazione e per la competitività di un Ateneo, oltre a rappresentare la migliore garanzia della qualità della didattica e della capacità di autofinanziamento. Essa rappresenta inoltre lo strumento più efficace per l'interazione con il mondo esterno e un veicolo di internazionalizzazione alla mobilità dei giovani ricercatori.

Le limitate risorse di Ateneo per la ricerca dovranno, oltre a fornire un supporto ad alcune esigenze di base, sempre più essere indirizzate a sostenere, anche con misure di cofinanziamento, le capacità progettuali dei nostri ricercatori, incentivando la loro partecipazione ai progetti nazionali e internazionali, e sostenendo anche la brevettabilità e lo sfruttamento dei risultati.

Una misura fondamentale appare quella relativa al sostegno dei programmi di ricerca nazionali e internazionali e per l'avvio di attività spin-off, di imprese intramurali, anche sulla base delle agevolazioni previste dal nuovo D. lgs. 297/99, sia tramite il cofinanziamento sia tramite la messa a punto di servizi di supporto per la presentazione e la rendicontazione dei contratti e delle attività.

A questo fine è fondamentale la prosecuzione della realizzazione di un *liason office* aperto alla consultazione da parte del mondo delle imprese e degli altri Enti pubblici. In questa ottica è di questi giorni la attivazione dello sportello per il lavoro, in collaborazione con l'Associazione degli Industriali.

Un efficace strumento di supporto alla attività di ricerca dovrà essere attuato attraverso la messa a punto di metodologie informatiche capaci di realizzare insieme ad una migliore base conoscitiva del sistema di ricerca di Ateneo, una semplificazione delle procedure di stesura dei progetti di ricerca, ma anche di supporto tecnico-conoscitivo delle procedure stesse. Ciò vale in particolare per tutte quelle iniziative che discendono da misure o progetti della U.E.

Il dottorato di ricerca, da inquadrarsi fondamentalmente tra le attività di formazione, sarà un banco di prova delle capacità di Ateneo di adeguare questa iniziativa all'obiettivo di attrarre giovani laureati verso un percorso formativo strettamente correlato e concordato con il mondo delle imprese e dei servizi anche con collaborazioni e partenariati internazionali, utilizzando le agevolazioni fiscali previste dal D. lgs. 297/99 per il potenziamento del rapporto Università-Imprese e le incentivazioni previste dal MURST anche nell'ambito del piano di sviluppo 2001-2003.

In particolare, sarà necessario stabilire percorsi legati alla creazione di una didattica strutturata ad hoc e correlata con le linee di eccellenza (e non sulle singole cattedre) e nei quali sia previsto l'impiego di almeno un terzo del corso formativo attraverso stages in laboratori internazionali.

Alla crescita del sistema formativo del dottorato di ricerca concorrerà significativamente anche la realizzazione di scuole superiori di alta qualificazione e la loro correlazione con le attività di ricerca dei Centri di Eccellenza.

È ormai all'attuazione della U.E. la creazione di un sistema di ricerca europea capace di realizzare, accanto ai progetti di mobilità di studenti e docenti, anche la mobilità di ricercatori attraverso una Rete Europea di ricerca basata su Centri di ricerca validati per alta qualificazione presenti nei singoli Paesi membri e relativi a specifici settori scientifici. Ritengo necessario accompagnare e incentivare ogni iniziativa che abbia un potenziale riferimento a questo progetto specie se caratterizzato da una forte interdisciplinarietà e rappresentatività delle diverse aree scientifiche.

Personale

Abbiamo già sottolineato la necessità che dal prossimo anno siano messe in atto politiche e scelte più mirate per quanto riguarda il reclutamento di personale docente.

Tali misure dovranno tener conto del nuovo stato giuridico che presuntivamente stabilirà un significativo incremento delle ore complessive da dedicarsi alla attività di didattica, orientamento, tutorato. Conseguentemente dovranno essere ridefinite, sulla base dei singoli carichi didattici e del rapporto docenti/studenti, le reali esigenze delle Facoltà e utilizzate le risorse per l'incentivazione dell'attività didattica anche per ampliare le tipologie di questa attività favorendo ogni iniziativa anche di tipo sperimentale.

Al fine di alleggerire gli effetti indiretti e negativi del riequilibrio sul valore di F.F.O. dovuto al rapporto percentuale costo emolumenti fissi al personale rispetto al F.F.O. si dovrà realizzare:

- 1) un maggior coinvolgimento degli organi accademici per la valutazione delle esigenze (proposte) formulate dalle singole Facoltà anche in termini di qualificazione scientifica;
- 2) una maggiore flessibilizzazione nella temporalità delle date di assunzione;
- 3) l'utilizzo delle risorse derivanti dalle dimissioni di personale docente anche ai fini del rafforzamento delle strutture didattiche e di ricerca;

- 4) un progetto per il prepensionamento basato sull'affidamento di attività (temporalmente limitate) di ricerca e di didattica;
- 5) la definizione di quote percentuali delle risorse delle Facoltà destinabili al reclutamento di giovani ricercatori;
- 6) la elaborazione di giusti criteri per soddisfare esigenze di riequilibrio specie di alcune Facoltà del settore umanistico.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo stiamo procedendo alle prime assunzioni sulla base delle risultanze dell'applicazione della formula parametrica per la determinazione dei carichi di lavoro delle strutture didattico-scientifiche, di servizio e dell'Amministrazione centrale. A questo proposito si dovrà provvedere a una riflessione sui criteri di assegnazione di unità di personale per meglio tener conto di esigenze funzionali, anche di tipo nuovo, di carenze venutesi a creare per effetto delle dimissioni e per prevedere un'eventuale quota al riequilibrio, che comunque preveda anche incentivi per la riorganizzazione e l'accorpamento di strutture.

Sul versante del personale tecnico-amministrativo sono previsti gli oneri relativi ai provvedimenti conseguenti all'applicazione del nuovo contratto collettivo, mentre occorre, comunque, procedere a diminuire le situazioni di sofferenza, che si traducono quasi sempre in scarse prestazioni in settori vitali per le attività istituzionali dell'Università, attraverso la semplificazione delle procedure e la progressiva razionalizzazione degli uffici centrali e periferici, per ottenere migliori prestazioni complessive.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

I problemi riguardanti questa Facoltà assumono nel complesso delle iniziative istituzionali dell'Ateneo un ruolo particolarmente delicato per il loro stretto collegamento con lo svolgimento di attività assistenziali, strumentali allo svolgimento dell'attività didattica e della ricerca clinica.

Un'articolata e funzionale organizzazione integrata dei tre aspetti istituzionali: didattica, ricerca e assistenza, può trovare adeguate soluzioni nella convenzione Regione-Università attualmente scaduta e non ancora rinnovata, stante difficoltà e diversità interpretative che discendono da alcune norme assai cruciali ai fini della attuazione della recente legge di riforma del Sistema Sanitario Nazionale.

Stiamo definendo la natura, anche giuridica, di alcune problematiche e insieme ci accingiamo a definire con l'Assessorato regionale alla Sanità e con il Direttore Generale dell'Azienda Ospedale San Martino, possibili strategie intese ad accompagnare annunciate esigenze di ristrutturazione la cui attuazione dovrà compiersi nel pieno rispetto ed anzi rivalutazione del ruolo istituzionale e insostituibile che la Facoltà di Medicina esercita non solo nella formazione del medico, ma anche in quella degli specialisti attraverso una riconosciuta qualità nell'esercizio delle attività assistenziali.

Didattica e studenti

Una costante nelle richieste degli studenti riguarda il problema dell'offerta complessiva di residenzialità e di strutture a sostegno dello studio.

L'Ateneo, ancorché non direttamente competente su questo problema, è fortemente impegnato a livello regionale affinché, sulla base di un progetto già approvato dall'amministrazione regionale precedente, si possano attivare iniziative che aumentino il numero degli alloggi e dei servizi a questi connessi. È del tutto evidente che si tratta di una carenza che, se almeno parzialmente risolta, potrebbe aumentare la capacità di attrazione del nostro Ateneo e che va rapidamente colmata,

specie utilizzando le significative agevolazioni previste nel recente decreto-legge che destina nuovi stanziamenti per residenze e alloggi universitari.

Nell'ambito dei futuri insediamenti edilizi, è fondamentale predisporre un assetto del Sistema Bibliotecario che permetta una migliore accoglienza agli studenti.

Vale la pena ricordare un progetto che riguarda la Facoltà di Giurisprudenza nell'Albergo dei Poveri con il quale si dovrebbe realizzare entro il 2001 uno spazio adeguato per la corrispondente biblioteca, anche in connessione con l'insediamento di prossimo appalto per la Facoltà di Scienze Politiche. Con queste iniziative si dovrebbe procedere alla realizzazione di un importante e prestigioso polo bibliotecario.

Per le biblioteche esistenti e attualmente in funzione, si dovrà valutare ogni possibilità intesa a prolungare l'orario di frequentazione da parte degli studenti, nonché perseguire tutte le azioni capaci di migliorare l'uso delle risorse finanziarie destinate all'acquisizione di materiale librario e documentario.

Le misure di tutorato, orientamento e, in senso più generale, di assistenza agli studenti, specialmente attraverso i Centri di Servizio delle varie Facoltà, dovranno essere forse meglio definite, anche sulla base del nuovo Regolamento didattico di Ateneo che dovrà includere indirizzi precisi al riguardo. In particolare, si ritiene necessario definire obiettivi specie al fine di raggiungere la diminuzione degli abbandoni.

Occorrerà monitorare con attenzione e possibilmente incentivare la mobilità europea per gli studenti, anche utilizzando l'accordo con la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, in base al quale sarà possibile anticipare agli studenti in mobilità esterna l'intero ammontare della borsa, senza oneri per gli interessati.

La conoscenza delle lingue straniere e di elementi di informatica dovrà essere incentivata, anche alla luce dei nuovi ordinamenti (3+2). Su questo punto le risorse derivanti dal Piano di Sviluppo dovranno essere opportunamente finalizzate e, se non dovessero essere sufficienti, dovranno anche essere utilizzati, laddove necessario, i contributi di laboratorio.

È già stata avviata una richiesta alla Fondazione Carige per finanziare un progetto allo scopo di dotare gli studenti meritevoli del secondo anno di corso di laurea di un computer ad uso personale. L'obiettivo è quello di facilitare agli studenti l'accesso, anche da casa, ai servizi dell'Ateneo (e-mail, internet, informazioni e procedure) nonché rendere possibile l'inizio di sperimentazioni avanzate in formazione a distanza. Sulla base delle assicurazioni ricevute confidiamo che questo progetto possa realizzarsi nel corso del 2001.

Nel quadro del miglioramento e della maggior efficacia dei cosiddetti servizi agli studenti, un'ultima misura potrebbe riguardare l'attuazione di un progetto definito Summer School, con il quale si prevede di rendere possibile agli studenti, nel periodo estivo, la frequenza di laboratori o di analoghe strutture in settori non tecnico-scientifici in modo che ad ogni studente venga offerta la possibilità di frequentare e di conoscere le attività di ricerca di singoli Dipartimenti.

Ma certamente il problema della qualità e della tipologia dei servizi offerti agli studenti nell'ampio settore della didattica, in larga misura dipenderà dalle modalità con cui verrà applicata la riforma degli studi: una riforma che è già stata affrontata da tutte le Facoltà, anche per assicurare la transizione per gli studenti in modo non traumatico.

Intendiamo sottolineare, al riguardo, la necessità di un forte impegno da parte degli Organi Accademici per la stesura del nuovo Regolamento Didattico, dal quale si potranno determinare le linee generali per un'efficace azione di orientamento, i criteri per la definizione corretta e funzionale dei crediti che lo studente potrà acquisire nel corso degli studi e per una più efficace assegnazione di risorse alle varie iniziative di Facoltà.

La transizione al nuovo ordinamento didattico ha visto, pochi giorni fa, le Facoltà impegnate, in occasione del salone Formula, a presentare agli studenti delle scuole medie superiori i nuovi corsi degli studi per consentire loro la scelta in occasione delle preiscrizioni.

Nell'ambito delle iniziative di messa a disposizione di fondi per le Facoltà, per l'innovazione didattica, sarà opportuno stabilire alcuni criteri di ripartizione e forse operare in un'ottica che dalla raccolta di progetti *ex ante* miri piuttosto ad una valutazione *ex post*.

Questi criteri di ripartizione dovranno mirare alla correzione di alcuni indicatori comparativi, sulla scorta delle indicazioni ministeriali, quali, ad esempio:

- minore percentuale di “abbandono” fra il primo e il secondo anno di corso, all'uopo utilizzando il numero degli studenti iscritti al primo anno che non hanno sostenuto alcun esame nell'a.a. 97/98 rapportati agli immatricolati totali;
- maggior numero di laureati/diplomati “pesati”, in funzione del tempo occorso per conseguire il titolo rispetto alla durata legale del corso;
- gli squilibri nei rapporti studenti/docenti.

Se, come molto probabile, le risorse dell'Ateneo sul proprio fondo di funzionamento o quelle del Piano di Sviluppo non dovessero essere sufficienti per questi scopi incentivanti, si renderebbe più stringente la necessità di ricercare altre risorse esterne, soprattutto cercando di meglio indirizzare alcuni aspetti della formazione verso le esigenze del mondo esterno stesso.

Ancora nel prossimo anno dovrà essere verificata l'attività di decentramento didattico sul territorio, in termini didattici, di ricerca e di servizi, per meglio definirne gli obiettivi, l'organizzazione e le sinergie complessive realizzabili.

Il Centro di Formazione Permanente creato dal nostro Ateneo dovrà continuare il suo lavoro appena iniziato, ma va con l'occasione sottolineato che, al di là dell'esistenza istituzionale del Centro, il problema della formazione ricorrente e continua costituisce una misura che dovrà accompagnare il nuovo sviluppo dell'Università e pertanto dovrà esplorare, sia nell'ambito dei corsi istituzionali sia nell'ambito di attività non istituzionali, tutte le possibilità che questa attività può offrire, anche per riservare alla formazione di origine accademica segmenti della formazione che oggi è affidata senza un'accurata validazione a istituzioni e organismi esterni.

Desidero prima di chiudere questo capitolo sottolineare altre considerazioni a mio giudizio estremamente importanti. L'occasione offerta dalla nascita del sistema di formazione integrata e dalla riforma degli ordinamenti didattici universitari (laurea triennale e successiva laurea specialistica biennale, con larga autonomia didattica agli Atenei) deve essere colta fino in fondo, rendendo concreta ed efficace la collaborazione tra sistema delle Regioni e sistema delle Università.

Come previsto dalla dichiarazione congiunta tra la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e la CRUI, l'alleanza potrebbe svilupparsi, fra l'altro, su quattro filoni principali da finanziarsi con i fondi previsti dal Piano Nazionale (Fondo Sociale Europeo) obiettivo 3 - 2000/2006:

- un nuovo progetto del tipo di CAMPUS, consistente nella realizzazione di progetti integrati con l'alta formazione professionale regionale, per il sostegno delle nuove lauree triennali professionalizzanti e per l'interazione fra Regione e Università in tema di curricula didattici necessari e specifici sbocchi occupazionali collegati al territorio, su cui concertare anche “misure” da inserire nei programmi operativi dei finanziamenti comunitari;
- monitoraggio del mercato del lavoro regionale per la previsione di figure professionali interessanti o emergenti dal punto di vista dell'occupazione e per l'individuazione dei relativi profili formativi, da sviluppare in forme modulari e attraverso un sistema formativo integrato, per giovani e adulti occupati e disoccupati;

- valutazione della qualità delle attività formative, degli esiti occupazionali e del grado di soddisfazione delle parti interessate;
- istituzione di un sistema di riconoscimento dei crediti tra diversi sistemi formativi.

Edilizia

Nelle iniziative ricomprese nel capitolo Edilizia trovano uno spazio sempre più ampio una serie di iniziative che costituiscono ormai un carico importante per tutte le implicazioni che esse comportano. Mi riferisco alla manutenzione ordinaria e a quella straordinaria, che si intreccia fortemente con le misure per l'attuazione delle nuove norme sulla sicurezza. Purtroppo, data l'estensione del patrimonio edilizio, che a vario titolo gestisce l'Ateneo, le risorse economiche disponibili sono ben lontane da quelle che sarebbero necessarie su una base di ormai consolidate esperienze tra valore degli immobili e risorse per le finalità sopraccennate.

Con analoghe attenzioni e misure conseguenti si dovranno fronteggiare le esigenze derivanti dall'ormai indilazionabile ripristino e ristrutturazione di una serie di edifici attualmente in uso o acquisiti per la sistemazione organica di alcune Facoltà.

L'elenco delle opere e degli edifici cui mettere mano per dare un assetto più funzionale e moderno al patrimonio dell'Ateneo genovese (cliniche neuro e chirurgiche, SAIWA, l'Albergo dei Poveri, il polo Bligny a Savona, l'edificio Hennebique in Darsena, Palazzo Belimbau, ecc.) è troppo lungo per essere dettagliato in questa sede.

A fronte delle risorse indispensabili per il complesso di queste opere, si dovrà ricorrere ad anticipazioni da parte del mercato e facendo leva sulla necessaria revisione dell'accordo di programma con il MURST.

Stiamo pure predisponendo, a questo fine, un progetto che permetta di trasferire i pesanti oneri derivanti dalle numerose affittanze ai costi derivanti dall'accensione di tali mutui. A titolo di esempio cito il caso dell'utilizzo di Balbi 2 per la Facoltà di Lettere, che dovrà ricompattare in tale edificio una serie di strutture collocate in locali non appartenenti all'Ateneo. Stesso discorso vale per la riutilizzazione degli spazi che si stanno rendendo disponibili nel Palazzo di Balbi 5, che dovrà accogliere uffici attualmente in locali inadatti, anche affittati all'esterno.

Da questo punto di vista confidiamo di iniziare ad utilizzare in tempi brevi Palazzo Belimbau che dovrà fornire una sede al Centro di Formazione Permanente oltreché accogliere l'Ufficio tecnico.

Internazionalizzazione e rapporti con Enti e Organizzazioni territoriali

Ho voluto raccogliere in un'unica voce tutte queste iniziative perché ritengo che ognuna di esse rappresenti, sia pure a titolo diverso, il rapporto tra l'Ateneo e il mondo esterno sia a livello nazionale che internazionale.

Questa impostazione comporta l'omissione di tutta una serie di iniziative molte delle quali hanno un carattere continuativo e dunque già sostanzialmente note. Mi limito pertanto ad elencarne alcune ritenute di particolare significatività:

- 1) lo studio per la definizione di una collaborazione strategica di tipo tecnico-scientifico-formativo con la Marconi nel settore delle tecnologie dell'informazione e della telematica;
- 2) la partecipazione dell'Ateneo genovese al consorzio "Alma laurea" che permetterà alle imprese di ottenere tutte le informazioni conoscitive sui laureati genovesi al fine di un loro reclutamento

anche in un mercato del lavoro extraregionale, e che fornirà all'Ateneo stesso una base conoscitiva per monitorare in modo più ampio e continuo gli esiti occupazionali dei suoi laureati, anche in confronto con quelli di altri Atenei;

- 3) il progetto CIPE 488, recentemente finanziato, avente come finalità quella di sviluppare la connessione fra le imprese liguri e la rete della ricerca e della formazione universitaria, per poter incentivare l'uso di tecnologie innovative e per migliorare il rapporto fra imprese e ricerca, mettendo a sistema la realizzazione di servizi, anche in collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico;
- 4) nell'ambito del secondo canale formativo dell'istruzione post-secondaria l'Università di Genova, per gli anni 1999 e 2000 ha partecipato, tramite accordi con la Regione, insieme alla Scuola, agli Enti di formazione e al mondo dell'Impresa, alla attivazione dei corsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore). Nel 1999 sono stati attivati 11 corsi IFTS riguardanti tematiche diverse che hanno coinvolto docenti delle Facoltà di Economia, Ingegneria, Scienze M.F.N. e Architettura. Nel 2000 sono stati attivati 12 corsi con una diversificazione tematica coinvolgente docenti delle Facoltà di Economia, Ingegneria, Scienze Politiche, Scienze M.F.N. e Scienze della Formazione. Nel prossimo futuro sarà necessario, in particolare, definire le modalità per il riconoscimento dei crediti acquisiti nei corsi IFTS, la natura della partecipazione universitaria e il monitoraggio dell'attività svolta da tali corsi nei suoi rapporti con la tipologia dei corsi universitari di I livello;
- 5) un confronto da tempo attivato tra Università e Assindustria teso a definire programmi formativi orientati ai bisogni di professionalità rilevati dal mondo delle imprese e la loro possibile attuazione con la disponibilità ad utilizzare l'azienda e i suoi uomini, non solo come risorse formative ma anche come risorsa scientifica, tecnica e progettuale per implementare l'efficacia e l'efficienza di iniziative comuni in materia di ricerca e di innovazione, oltreché per il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese;
- 6) l'adesione, insieme alle altre Università e a partner industriali, alla società consortile e-form con cui il MURST intende favorire la sperimentazione e realizzazione di percorsi e strumenti formativi ed informativi nell'area delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con particolare attenzione per quei settori della "new economy" che esprimono una domanda di professionalità e know-how che il mercato del lavoro non riesce a soddisfare quantitativamente o qualitativamente;
- 7) la stipula di specifiche convenzioni con le sottoelencate imprese ai fini dell'istituzione di posti di personale docente presso l'Ateneo:
 - a) ELSAG S.p.A.: n. 1 posto di I fascia presso la Facoltà di Ingegneria per il settore scientifico-disciplinare "Sistemi di elaborazione delle informazioni" (Reti di calcolatori);
 - b) PFIZER ITALIANA S.p.A.: n. 1 posto di II fascia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia per il settore scientifico-disciplinare "Neurologia";
 - c) SAMO S.p.A.: n. 1 posto di I fascia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia per il settore scientifico-disciplinare "Malattie apparato locomotore";
 - d) ZAMBON GROUP S.p.A.: n. 1 posto di II fascia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia per il settore scientifico-disciplinare "Igiene generale ed applicata";
- 8) la prossima attivazione di un Master organizzato con l'Istituto diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (e con il contributo della Regione e degli Enti locali) per la formazione e qualificazione di addetti presso gli Istituti italiani di cultura e gli Istituti internazionali. La durata del corso è di due anni e all'organizzazione dello stesso partecipano le Facoltà di Lingue e

Scienze Politiche;

- 9) la convenzione tra la Facoltà di Lingue e l'Ufficio Coordinamento e formazione insegnanti del Ministero della Pubblica Istruzione, relativa all'organizzazione di un corso di aggiornamento di didattica dell'italiano come lingua seconda (italiano per gli stranieri) destinato a docenti del primo ciclo della scuola dell'obbligo a Genova. Lo scopo è quello di fornire ai docenti che hanno in classe alunni stranieri, strumenti teorici e pratici per l'accoglienza, l'inserimento, l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a confronto con le rispettive lingue madri;
- 10) l'attribuzione all'Università di Genova della qualifica di "Polo di Eccellenza Jean Monnet" con compiti di promozione degli insegnamenti e della ricerca scientifica nell'ambito dell'intero Ateneo, rafforzando così la posizione della nostra Università nella rete dell'azione Jean Monnet a livello europeo. Al sostegno di questa azione l'Università di Genova ha recentemente finanziato una cattedra Jean Monnet di "Economia dell'Integrazione europea";
- 11) la costituzione di una Università "senza muri" definita "Università dell'Euromediterraneo - Tethys", comprendente 17 Università della sponda sud del Mar Mediterraneo (Algeria, Egitto, Marocco, Libano, Tunisia) e 5 Università europee (Genova, Barcellona, le tre Università di Marsiglia). L'intento è quello di sviluppare programmi di formazione e di ricerca comuni, inizialmente nei tre settori dell'economia, dell'ambiente e della medicina, usando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la formazione a distanza. L'insegnamento a distanza si baserà su due componenti tecniche principali:
 - a) video conferenze (tele-seminari, trasmissione di avvenimenti scientifici, video laboratori);
 - b) utilizzazione di una rete intranet con supporti per corsi interattivi (software, video dischi, forum, messaggistica, ecc.)
- 12) la definizione di un progetto (già operativo), tra Ministero degli Affari Esteri, Università degli Studi di Genova, Regione Liguria, Provincia, Comune, Camera di Commercio di Genova, Ente Regionale per il diritto allo Studio universitario (ERSU), Associazione Forum Progetti, volto a promuovere il ritorno in Italia di giovani argentini di origine italiana per compiere studi di specializzazione post-universitaria. Ai giovani argentini viene corrisposta una borsa sufficiente a coprire le spese di soggiorno per 10 mesi e il viaggio aereo di andata e ritorno Argentina-Italia. Gli studenti sono ospitati presso le strutture abitative dell'ERSU.

L'Università di Genova accoglie i borsisti equiparandoli ai propri studenti, permettendo loro di frequentare, senza alcun onere, il corso intensivo propedeutico di lingua italiana organizzato annualmente prima dell'inizio dell'attività accademica, esonerandoli dal pagamento dei contributi previsti per seguire i corsi.

Per l'anno accademico 2000-2001 sono 20 i laureati argentini ospiti di questo Ateneo, che frequentano i seguenti percorsi formativi così suddivisi:

- 2 la Scuola di Specializzazione in Restauro dei monumenti;
 - 6 la Scuola di Specializzazione in Scienza e Tecnologia dei materiali;
 - 2 il Master in Logistica integrata;
 - 10 il Corso in Economia e Gestione del settore marittimo, trasportistico e logistico.
- 1) un progetto, di prossima attivazione, nell'ambito del Consorzio ICON per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, utilizzando strumenti avanzati, quali il web, con corsi via Internet a distanza che vanno dai corsi di italiano per stranieri a interi percorsi

formativi a cui consegue un diploma di laurea in lingua e cultura italiana. Un esempio di come si possa mettere a fattor comune la nostra vocazione ad un ruolo internazionale e di servizio con lo sviluppo di strumenti e tecnologie all'avanguardia da utilizzare in questo come in moltissimi altri contesti;

- 2) la progettazione, il finanziamento e l'apertura del cantiere per il recupero dei Magazzini dell'Abbondanza al Molo, nell'ambito degli interventi connessi all'organizzazione del vertice G8, che vede coinvolte l'Università di Genova e la Provincia di Genova. Questo complesso storico cinquecentesco, testimonianza materiale della civiltà portuale, sarà restituito alla città di Genova, sia come opera di alta riqualificazione urbana sia come sede permanente di un nuovo polo universitario di livello internazionale.
- 3) Negli spazi rifunzionalizzati verranno collocate le attività previste dal progetto Scuola-formazione nell'ambito della Scuola di specializzazione per insegnanti della Scuola superiore e inoltre l'Istituto Superiore di Ricerca Tecnologica e Formazione per l'Integrazione delle Culture Mediterranee e l'Osservatorio per il coordinamento, la propulsione e diffusione della ricerca scientifica e tecnologica;
- 4) l'organizzazione, diretta o indiretta, ma sempre in collaborazione con aziende ed Enti esterni, tramite il Centro di Formazione Permanente dell'Ateneo o di alcune Facoltà, di corsi di studio non istituzionali quali Master post diploma e post-laurea. I settori interessati sono quelli della logistica, della tecnologia applicata alla sanità, delle organizzazioni no profit. Sono altresì in fase di studio iniziative per l'attivazione di scuole estive di eccellenza in collaborazione con prestigiose Università europee e nordamericane;
- 5) l'accordo con il Comune e l'Autorità portuale con il quale l'immobile ex-Hennebique è stato acquisito dall'Università quale uno degli edifici nei quali verrà insediata parte rilevante della Facoltà di Ingegneria;
- 6) l'elaborazione di un progetto tra Università, Regione, Provincia, Comune e relative strutture strumentali (A.R.T.E., E.R.S.U., A.R.R.E.D.) per la creazione di nuove residenzialità per gli studenti e per i ricercatori nell'ambito di iniziative per la mobilità e gli scambi internazionali.

Sempre in tema di internazionalizzazione continua la partecipazione dell'Università di Genova ai programmi promossi dall'U.E. Socrates/Erasmus, le cui attività possono essere così sintetizzate:

- interscambio di docenti per lo svolgimento di periodi di insegnamento integrativi di un corso attivato presso Università Europee partner;
- realizzazione di progetti inerenti lo svolgimento di attività curriculari, finalizzati ad innovare e migliorare i programmi di studio nonché a conferire una dimensione sovranazionale ai percorsi formativi offerti;
- mobilità degli studenti.

Quest'anno sono già 258 i giovani che hanno scelto l'Università di Genova per svolgere un periodo di studi all'estero. In loro favore sono stati organizzati corsi di lingua italiana, articolati su più livelli di insegnamento.

Altra azione del programma Socrates con forti contenuti innovativi è l'azione GRUNDTVIG attraverso cui anche le Università sono chiamate a svolgere un ruolo determinante in tema di educazione permanente.

L'educazione lungo tutto l'arco della vita è oggi al centro dell'attenzione, non solo del MURST – che ha designato quale uno dei promotori GRUNDTVIG a livello nazionale un docente del nostro Ateneo – ma anche di tutte le Università europee chiamate a svolgere un ruolo propulsore nella creazione di nuovi percorsi formativi destinati agli adulti.

Infine, si ricorda l'adesione dell'Università di Genova all'iniziativa promossa dal MURST e finalizzata ad incentivare il processo di internazionalizzazione del sistema universitario italiano.

Il MURST ha selezionato cinque progetti riguardanti dottorati di ricerca congiunti che consentono interscambi con istituzioni straniere in settori scientifici emergenti e di alta qualificazione.

In particolare, i progetti riguardano l'ingegneria elettronica ed informatica, le scienze dei materiali, l'ingegneria elettrica, gli studi americanistici e l'immunologia di base applicata alla clinica.

Con l'auspicio che nel prossimo anno accademico la nostra Università possa efficacemente riformare la propria offerta didattica e insieme meglio identificare, sostenere e accreditare le proprie competenze di alta qualificazione scientifica e di ricerca, desidero esprimere l'augurio alle giovani matricole perché possano conseguire quella preparazione complessiva e professionale, attesa nelle loro scelte dei corsi universitari e ai nostri laureati perché possano inserirsi nel mondo del lavoro arricchiti anche di valori morali, civili e democratici.

Ed è con questi auspici che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2000-2001.